

*Allegato N. 3*

*Castello 1150 AS*

STATO MAGGIORE ESERCITO  
Ufficio Storico - Sezione Archivi  
CASTELLO N° 1160/e/2/1

LOMBARDI

Padova aprile del 1943 XXI

Allo stato maggiore regio esercito  
reparto operazioni

P.M. 9

O G G E T T O: Relazione sul periodo trascorso in A.S. del generale  
di brigata Fabris Gino.

Risponde al foglio n.102/S. del 31 marzo u.s. (Recapitatomi  
il giorno 8 aprile).

Non è in mio possesso alcun documento e non possiedo appunti  
relativi al periodo cui si riferisce la presente relazione; in  
conseguenza ho dovuto fare assegnamento sulla sola memoria; quindi  
probabile qualche inesattezza: specie per le date e per i nomi di  
località.

#### I. Generalità.

Quando raggiunsi la divisione "Brescia" il 10 settembre 1942 essa  
era schierata - a contatto con il nemico - da poco a nord di Bab  
el Qattara e poco a sud del Deir ed Munassib.

Il Generale Oxilia - comandante della divisione - era indisposto,  
pur continuando a mantenere il comando.

Il Generale Parri - vice comandante - era con un gruppo di bat  
taglioni della "Brescia" e della "Folgore" nella zona di Deir el  
Anqar.

I reparti della divisione organicamente suoi o alle sue dipendenza  
temporanea, erano, da sinistra a destra, i seguenti:

Comando reggimento ed I batt. del 20 Fant.

Battaglione Burcard (paracadutisti tedeschi).

I battaglione del 20 fant.

Comando reggimento ed I battaglione del 1° bersaglieri.

Comando reggimento e 2 battaglioni del 19 fant. + reparti  
della "Folgore" dei quali era prevista la partenza per al  
tro tratto del fronte.

Battaglione Hubner (paracadutisti tedeschi).+ altri reparti  
minori tedeschi.

Comando di reggimento e due battaglioni della "Folgore".

2 gruppi di artiglieria divisionale, convenientemente di



*Controlla 1160 AS*

slocati in posizione arretrata.

Sezione sanità e sussistenza, poco a sud ovest di Bab el Qattàrà.

Comando di divisione al Deir Alinda.

Trovaì allo studio una nuova sistemazione di schieramento tendente a diminuire il numero dei reparti in linea, a rettificare in alcuni punti il fronte, e a dare, all'insieme dello schieramento stesso, un susseguirsi di caposaldi di battaglione, a scacchiera, robusto ed adatto a sostenere una eventuale azione offensiva nemica.

Dopo 3 - 4 giorni, il generale Oxilia venne ricoverato in ospedale ed assunsi il comando interinale della divisione. (15 settembre).

Giunto l'ordine venne assunto il nuovo schieramento e precisamente (20 settembre):

sottratti i reparti della "Folgore" del gruppo Parri; sottratti i reparti tedeschi che erano con il battaglione Hubner nella zona del Deir Munassib; ritirati i reparti tedeschi che si trovavano sulla destra dello schieramento divisionale, la situazione risultò:

- a)- caposaldo avanzato di estrema sinistra subito a nord di Bab el Qattàrà, in collegamento (a nord) con la divisione Bologna attraverso una sacca minata, presidiata da una compagnia tedesca. (Comando ed I battaglione del 20° fant. - col. Angelozzi).
- b)- caposaldo arretrato di Bab el Qattàrà (Comando ed un battaglione del I° bersaglieri - I battaglione del 20° fant. - Col. Pomarici).
- c)- caposaldo avanzato subito ad est di Bab el Quattàrà (I battaglione di paracadutisti tedeschi-maggiore Burcard).
- d)- caposaldo arretrato di q. 104-circa tre chilometri a sud ovest del Deir el Anqar (I battaglione del 20° fant. nuovo giunto).

- e)- caposaldo avanzato di Deir el Anqar- comprendente il solo margine sud del Deir (I battaglione del 19° fant.).
- f)- caposaldo arretrato del Deir Alinda (comando del I battaglione del 19° fant. - col. Macri).
- g)- caposaldo avanzato tra il Deir Alinda e il Deir Munassib (I battaglione paracadutisti tedeschi - magg. Hubner).
- h)- caposaldo avanzato del Deir Munassib (I battaglione della "Folgore").
- i)- caposaldo avanzato a sud del Deir Munassib in collegamento, attraverso una sacca minata non presidiata, con la divisione "Trieste". (comando di reggimento ed I battaglione della "Folgore". - col. Tantillo.)

I gruppi di artiglieria divisionale, rispettivamente uno a sud dell'ala sinistra ed uno a sud-ovest dell'ala destra.

Servizi-immutati.

Comando di divisione al Rqaqabet el Eaten.

Comando di corpo di armata da Bab el Qattara al Gebel Kalakh.

Questo schieramento era stato ultimato da appena 3 - 4 giorni, quando venne l'ordine di studiare una nuova sistemazione da mettere in atto verso la metà di ottobre p.v..

Le direttive ricevute erano le seguenti:

- atteggiamento decisamente difensivo imposto dalla superiorità terrestre ed aerea dell'avversario.
- eliminare le soluzioni di continuità in atto esistenti tra caposaldo e caposaldo.
- aumentare l'estensione e l'efficienza dei campi minati.
- costruire robusti reticolati.
- ottenere una rarefazione delle forze sul terreno per diminuire le perdite giornaliere.

In conseguenza costituire:

- una linea di avamposti
- una linea di difesa principale: suddividendo il fronte in settori di battaglione, a contatto l'uno dell'altro.

Ogni settore di battaglione, con fronte di 1500-2000 metri, è zona di movimento degli avamposti e zona di combattimento per contrassalti locali.-

Gli avamposti, con profondità di 1000-2000 metri, sono costituiti, per ogni settore di battaglione, da una compagnia senza armi anticarro, dislocata nell'interno del campo minato, con le squadre disposte a piccoli capisaldi a scacchiera.-

La linea principale di difesa corre a non meno di due km. dal margine posteriore degli avamposti; la zona viene sistemata a caposaldi di compagnia a scacchiera - profondità circa 2000-3000 metri.-

Caratteristica speciale di questa nuova sistemazione, lo straordinario impiego di difese accessorie (specie mine) per risparmiare truppe.-

Per assumere la nuova dislocazione, studiata ed approvata, si dovevano effettuare i seguenti spostamenti e movimenti:

- I battaglione del 20° fant. dal caposaldo di q. 104 (sud ovest del Deir el Anqar) a nord del battaglione del 20° fant. (caposaldo avanzato di estrema sinistra) che rimane come nella situazione in atto, restringendosi però e appoggiando a sud verso Bab el Qattara; il nuovo battaglione deve prendere collegamento attraverso ad una sacca minata, con la divisione Bologna, (sarà ritirata la compagnia tedesca che presidia la sacca).
- il battaglione della Folgore che presidia il caposaldo del Deir Munassib, ritirato convenientemente a sud lasciando una sola compagnia al Deir el Munassib.
- i battaglioni tedeschi Burcard ed Hubner restringono la loro fronte.-
- Il battaglione del 19° in caposaldo al Deir el Anqar, arretrato ed incastrato tra il battaglione Burcard e l'altro battaglione del 19° stesso, in caposaldo al Deir Alinda.-
- i due gruppi di artiglieria convenientemente arretrati, rimanendo uno sulla destra e l'altro sulla sinistra dello schieramento.-

Il giorno 29 settembre arriva il nuovo comandante della divisione e parte in licenza il generale Parri (che era rimasto vice comandante ai miei ordini).-

Il giorno due ottobre mi disloco presso il comando caposaldo q.104, assumendo il comando dei due battaglioni del 19° e del battaglione del 20°.

Si iniziano intanto i lavori ed i movimenti per la nuova sistemazione, ostacolati dalla grande deficienza di materiali (specie mine terrestri) e dalla quasi impossibilità di lavorare durante il giorno a causa dell'offesa nemica.

Il giorno 6 ottobre il battaglione del 20° fant., in caposaldo a quota 104 raggiunge la nuova zona assegnatagli (estrema sinistra dello schiarimento divisionale.)

Il 7 ottobre lascio il posto comando di q.104 al colonnello Russo (nuovo comandante del 19° fant. in sostituzione del colonnello Macri partito in licenza) e mi trasferisco al caposaldo di Bab el Qattàra ove assumo il comando dei due caposaldi di estrema sinistra (due battaglioni del 20° fant.) e del caposaldo di Bab el Qattàra (comando ed un battaglione bersaglieri- I Battaglione del 20° fant.)

Il giorno 13 ottobre vengo ricoverato in ospedale.

## II° . Andamento delle operazioni.

a)- Terreno.

Il terreno uniformemente e leggermente ondulato in moderata declività verso nord, travagliato da frequenti, poco profonde, depressioni, (deir) a fondo sabbioso, eccezione fatta per alcuni tratti con strato superficiale ghiaioso (stony ground)- strati che tuttavia male reggono anche ad un modesto transito di automezzi - non offre rilievi degni di nota fino al Gebel Galakh.

Nessuna copertura dunque alla vista, (tranne i fondi del deir poco sfruttabili), anche per uomini isolati.

Una pista percorre nel senso dei paralleli la zona; partendo dalla Kediviale e passando per Bab el Qattàra e il Deir Alinda, si collega, nella zona del Deir el Munassib, con le due piste che - da nord a sud - provengono dall'El Ruweisat.

Numerosissime piste occasionali solcano la zona in tutti i sensi, prodotte dal passaggio di colonne avversarie e nostre.

Le piste sono, senza eccezione, faticosissime per gli auto mezzi e ne provocano una stragrande usura pur imponendo andature assai modeste.

I fondi del Deir, dopo violenti acquazzoni, impaludano rendendo difficile o quasi impossibile il transito.

Difficile l'orientamento di giorno, ancora più arduo - senza la bussola - la notte.

B) Attività operativa.

I° Durante il periodo di mia permanenza alla "Brescia" l'atteggiamento nostro - per ordine dei comandi superiori - è stato difensivo.

Ogni notte i caposaldi facevano uscire pattuglie (sovente composte di interi plotoni); risultati normalmente modesti, poichè o si incontravano forti e profondi campi minati che impedivano il transito, oppure si puntava nel vuoto.

I gruppi di artiglieria divisionale eseguivano di giorno qualche tiro di molestia; intervenivano sempre prontamente ad ogni accenno di azione nemica.

Qualche azione di controbatteria dell'artiglieria di corpo di armata che poteva intervenire, insieme a quella di armata, contro delinarsi di attacchi avversari.

II°. La fanteria nemica in genere non era attiva durante le ore diurne. Di notte frequenti azioni di pattuglie.

Ottimi i pattugliatori, specie quelli neozelandesi ed austriaci; armamento ed equipaggiamento molto accurato (mitragliatrice, moschetto automatico, bombe a mano, pugnale, scarpe con grossa suola di gomma per evitare lo scricchiolio della sabbia.) Essi sovente prendevano contatto con le nostre linee.

Procedimento usato normalmente: fuoco di mitragliatrice scatenato improvvisamente e frontalmente da brevissima distanza, azione con bombe a mano e moschetto automatico sul fianco.

Non si ebbe alcun disperso per azioni di pattuglie avversarie; ritengo però che il nemico, con queste sue costanti assillanti azioni notturne, abbia potuto ricavare precisi dati sul margine anteriore e, talvolta anche sul contorno dei nostri caposaldi, tanto è vero che su documento catturato ad un maggiore inglese, fatto prigioniero nel combattimento del giorno I° ottobre (di cui dirò in appresso) si trovò la dislocazione del nostro caposaldo del Deir el Munassib riportata in maniera pressochè esatta (occorre però anche tener conto del rilievo aereo).

Dove poi l'attività avversaria si mostrava vivace, continua, intensa era nel campo di azione dell'artiglieria, di giorno e di notte.

Di giorno tiri di inquadramento e di molestia sempre intensi; quantità di bocche da fuoco in azione assai numerose; anche l'uomo isolato era fatto segno, appena si muoveva, ad azione avversaria. Questo disturbava non poco specie per l'esecuzione dei lavori che dovevano essere fatti - di massima - solo di notte.

Le ricognizioni e gli accertamenti compiuti da pochissime persone (2 - 3) erano assai pericolose nelle ore diurne, tanto che subimmo dolorose perdite anche di ufficiali superiori.

Rischiosissime poi nella zona del Deir el Munassib come più volte ebbi personalmente a constatare.

Appena poi una stazione radio trasmetteva era sicura di essere inquadrata da salve avversarie nello spazio di pochi minuti.

Talvolta nella notte, verso le sue ultime ore, veniva scatenato un violento fuoco che chiamerò di preparazione, non seguito tuttavia da movimenti di fanteria; queste azioni duravano anche ~~per~~ un'ora; tanta era la massa dei pezzi impiegati e la loro celerità di tiro che tutto l'orizzonte diventava un cerchio fiammeggiante; in genere però non si avevano perdite sensibili.

In complesso artiglieria moderna, numerosa, molto attiva, abbondanza di munizioni caratterizzavano l'azione nemica in questo campo, nel quale funzionavano specialmente pezzi da 87.

L'aviazione dell'avversario era anche essa molto attiva e molto numerosa di giorno e di notte.

Rare le azioni di sgancio sui caposaldi, azioni frequenti invece della ricognizione, che controllava in modo assillante tutti i nostri movimenti, e di mitragliamento a bassa quota.

L'avversario interveniva sempre anche contro isolati; ad esempio una volta che io mi recavo isolatamente in macchina dal caposaldo q.104 al comando di divisione (Raqabet el Retem) la mia autovettura venne attaccata a volo rasente, mitragliata e messa fuori uso da un aereo inglese.

### III° Fatto d'armi del Deir el Munassib.

Verso le ore 3 del 1 ottobre il nemico iniziò uno dei soliti violentissimi tiri di preparazione di artiglieria, specialmente sulla zona del Deir el Munassib. (Caposaldo tenuto da I battaglione della Folgore).



Questo tirò continuò, con immutata intensità, fino all'alba, momento nel quale venne allungato, mentre tiri vennero iniziati anche con medi calibri, in profondità, sui nostri gruppi divisionali e sul comando di divisione, con particolare intensità sulla stazione radio.

Fanteria di linea inglese intanto attaccava il caposaldo del Deir el Munassib, mentre altri elementi in camionette, carri armati ed auto blindate si mettevano in movimento al Deep Wel (nord di Deir el Munassib) ed avansavano nel Deir Munafid (est del Deir el Munassib).

I bravi folgoristi, che presidiavano il caposaldo del Deir el Munassib, resistettero con tenacia e valore, ben appoggiati dall'artiglieria divisionale e di corpo di armata, passarono al contrassalto a più riprese, e la lotta, che si potesse furiosa con alterne vicende fino alle ore 15, si concluse con la distruzione o cattura di un intero battaglione inglese e con l'insediamento di un grosso reparto nemico nel margine nord-occidentale del Deir el Munassib, fuori però dal nostro caposaldo.

Dovemmo registrare notevoli perdite, ma nemmeno un disperso.

Il reparto nemico, insediatosi al margine nord occidentale del Deir el Munassib, non venne più sloggiato.

Brevi, violente azioni notturne condotte contro di esso da folgoristi e paracadutisti tedeschi (battaglione Hubner) ci fruttarono solo qualche prigioniero; ripetuti concentramenti di artiglieria, di tutti i calibri, non sortirono l'effetto voluto.

I prigionieri catturati in questo fatto d'armi, tutti dell'Inghilterra meridionale, quali soldati si dimostrarono in combattimento inferiori per spirito guerriero, per procedimento di azione ai reparti neozelandesi ed australiani.

#### IV° - Considerazioni sull'andamento delle operazioni.

La divisione "Brescia" era disposta, nel suo schieramento, nella sua forza rispetto alla vastità del fronte, nei mezzi a sua disposizione, in modo da non poter reggere ad una azione a fondo che avesse condotto l'avversario con dovizia, come era da prevedersi, di mezzi terrestri ed aerei.

Non giungevano molte notizie sul nemico, ma ci avevano avvertiti e preavvisati che l'attacco in grande stile, prima o poi, si sarebbe scatenato.

Ora rotti e travolti, come dovevano logicamente esserlo, due o più caposaldi, la via era aperta; il comandante la divisione avrebbe dovuto rassegnarsi al fatto compiuto non avendo a sua disposizione neanche un plotone per manovrare, nè potendo contare su di un'azione di artiglieria, efficace per intensità e durata, sommando tale arma in totale a due gruppi.

Sarebbe occorso, in ogni caso, l'intervento di altre unità disposte dall'autorità superiore; non so se ve ne fossero disponibili.

Il vice comandante della divisione poi, caso concreto il mio, non era che un comandante superiore di caposaldo o di gruppo di caposaldi.

Infatti quando il 2 ottobre andai ad installarmi al caposaldo di q. 104 ed il 7 stesso mese al Bab el Cattàra, (a parte gli organi di comando che erano costituiti da un tenente, un caporal maggiore e dal mio attendente) cosa avrei potuto fare, nel caso di azione nemica, altro che ripetere la consegna di tener duro?

In questa strana campagna che denominerò "dei caposaldi e delle mine", (almeno per quanto ho potuto osservare durante la mia breve permanenza alla "Inrescia") il comando di divisione diveniva sin dal primo momento, durante l'azione, il comandante dei due gruppi divisionali e l'organo coordinatore dei rifornimenti perchè, essendo schieramento e totale dosamento delle forze già in atto, non vi era alcuna altra possibilità di manovra.

Dico schieramento e dosamento già in atto, perchè gli studi relativi erano bensì fatti dal comandante della divisione, ma non venivano attuati che dopo la naturale approvazione del comando superiore che in precedenza modificava, predisponeva, ordinava anche i più minuti particolari.

### C) Necessità logistiche.

L'usura a causa dell'azione nemica, del clima, della natura del terreno, dei mezzi e materiali di ogni sorta era incredibilmente forte; si richiedeva ai trasporti uno sforzo diuturno immane; tutto quanto necessitava ai caposaldi arrivava dopo un percorso di molte ore attraverso a piste in genere mediocri, spesso cattive, soggette sempre alle offese nemiche; quindi la situazione era pressochè aleatoria,

spesso preoccupante (munizioni, mine terrestri ecc.)

Vi erano giornate nelle quali non arrivava l'acqua che (oltre le necessità del rancio) era pur razionata a mezzo litro a testa per giornata; in questi casi occorreva attingere alla magra riserva dei caposaldi, con la prospettiva di restarne privi.

Perfino i medicinali scarseggiavano e le compresse di oppio e bismuto, tanto necessarie per la diffusissima dissenteria, erano divenute introvabili.

Il Vitto lasciava a desiderare: rarissima la carne fresca di bue o montone o capra, raro il vino (che arrivava, quando arrivava, dopo essere stato talmente sbattuto nelle taniche, da non potersi più bere), sovente deficitarci i pur indispensabili limoni, pane a periodi ammuffito, scarsi i generi di conforto, mancanza pressochè totale di verdura e frutta.

Gli spacci regimentali aboliti per mancanza di generi.

Scomparsi gli orologi, le penne stilografiche pur tanto utili, nè vi era modo di rifornirsi; mancavano il filo, bottoni ecc.

Dove poi la deficienza diveniva addirittura insopportabile era nei mezzi di trasporto che venivano impiegati acrobaticamente per poter tirare avanti (e si pensi che per difenderli il più possibile dalle offese nemiche, tali mezzi erano, da fermi, tenuti interrati per almeno un metro e mezzo e distanziati, l'uno dall'altro di almeno 100 metri).

Gran ventura è stata per la divisione aver alle proprie dipendenze il comando del I° bersaglieri, con gli automezzi del quale il comando di divisione poté in parte supplire alle più urgenti necessità.

#### B)- Cooperazione con le forze alleate.

Nei frequenti contatti avuti con i due battaglioni paracadutisti tedeschi comandati dai maggiori Burcard ed Hubner, riportai ottima impressione di questi reparti; molto bene inquadrati, con personale ottimamente istruito, bravi combattenti.

Ebbi anche rapporti con il generale Ramke (comandante dei paracadutisti) ufficiale a posto sotto ogni riguardo, competente, risoluto, corretto verso di noi.

Per quanto si riferisce alle dipendenze la situazione rimase sempre un po' confusa. I due comandanti di battaglione ricevevano gli

ordini direttamente dai loro superiori e riferivano scarsamente su quanto succedeva nel loro tratto di fronte.

In sostanza più che di dipendenza si trattava di una forma di collaborazione fattiva.

B)- Armamento ed ordinamento.

Il battaglione di fanteria tipo A.S. bene rispondeva per armamento ed ordinamento; una deficienza, piuttosto grave, era costituita dalla mancanza di moschetti automatici (i soli folgoristi ne erano provvisti) indispensabili per i pattugliatori; e le pattuglie erano, si può dire, il pane quotidiano.

L'artiglieria divisionale era efficiente anche come mezzi di trasporto; notevolmente inferiore per gittata e per celerità di tiro a quella dell'avversario.

F)- Equipaggiamento - nulla da osservare

G)- Preparazione dei quadri.

I pochissimi ufficiali in servizio permanente effettivo, presenti, erano ben preparati, perfettamente a posto, decisi e capaci di compiere tutto il loro dovere e più del loro dovere.

La massa, composta di ufficiali di complemento, per quanto in genere di buona volontà e di elevati sentimenti, era, salvo qualche rara eccezione, (voglio qui ricordare a titolo di elogio il ten.col. di complemento Marchisio ottimo comandante di un battaglione del 20° fant.) dotata di sensibile deficiente preparazione tecnico-professionale.

Questo fatto richiedeva una logorante prestazione, specie dei colonnelli, che dovevano occuparsi della esecuzione anche delle cose più minute, circostanza che portava all'assenza di quella tanto desiderata divisione del lavoro, così necessaria per chi eserciti un grado elevato, e ad una invasione nel campo delle responsabilità e attribuzioni dell'inferiore per parte del superiore.

Quanto sopra vale solo per i reparti della "Brescia"; i battaglioni della folgore possedevano un ottimo inquadramento, con larga proporzione di elementi in s.p.e., tutti a posto, ben preparati moralmente e professionalmente.

H)- Varie.

I reparti della "Brescia" erano da lungo tempo a contatto con il nemico, con forza notevolmente ridotta rispetto a quella organica; i reggimenti mancavano di battaglioni e di gruppi; (solo il 20° si completò verso il 15 settembre con un battaglione di complementi); molti dei suoi componenti contavano anni di vita nel deserto in condizioni disagiate, dure, sottoposti a continue privazioni, all'assillante offesa avversaria sempre in agguato in terra e in cielo.

L'avvicendamento dei veterani procedeva irregolarmente e ciò era causa di qualche malumore.

Complementi, ufficiali e truppa (fra questi ultimi molti delle classi 1911-12-13) affluivano; ma non erano di massima qualità si sarebbe potuto desiderare sia per capacità professionale che per preparazione morale; essi non erano sufficienti, ad ogni modo, per colmare i vuoti.

Il logoramento del personale, oltre che per le perdite dovute alla azione nemica, era notevolissimo per malattie, ed ove si pensi ai disagi cui tutti erano sottoposti (la ben nota vita nelle buche), all'alimentazione scadente, al clima, al nessun riparo dalle intemperie, ai parassiti(I), alla mancanza di igiene per scarsità di acqua (il soldato aveva disimparato a lavarsi) e di disinfettanti, ce se ne potrà agevolmente rendere ragione.

Ciò nonostante le nostre truppe, di qualsiasi arma e specialità, si comportarono in modo egregio per tenacia, per ardore guerriero, per elevati sentimenti e ben meritarono della Patria.

Non un solo disperso si ebbe durante il periodo di mia permanenza alla "Brescia".

Sugli altri reparti spiccavano i folgoristi che, giunti da poco dall'Italia, ben preparati moralmente e professionalmente, volontari della specialità, fisicamente superiori alla media, sotto la guida di

---

(I) - Voglio qui ricordare, a titolo di esempio, il caso occorsomi al centro ospedaliero di El Dabat, ove rimasi ricoverato per 24 ore in una tenda con un'altra ventina di ufficiali, ed ove per difendermi, in qualche modo, dalla morsicatura di pulci, cimici ecc. dovetti far cospargere di petrolio le lenzuola.

magnifici ufficiali, dettero alla causa per la quale combat-  
tiamo, largo, fruttifero contributo di sangue.

Generale di Brigata Fabris Gino.